

S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (festa)

MERCOLEDÌ 29 APRILE

III settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
«Vedi, l'inferno
è divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».
Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto
quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,

come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»
(Mt 11,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta il nostro grido, o Padre!**

- Ascoltaci, o Padre, e sii luce nella nostra vita, liberandola dall'inganno delle tenebre.
- Vieni presso di noi, Signore Gesù, e liberaci dalle nebbie della menzogna, dalla disperazione per i sensi di colpa.
- Consolaci con la tua persuasione interiore, o Santo Spirito, e trasforma il nostro grido di supplica in un canto di ringraziamento e di lode.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti: è andata incontro a Cristo con la lampada accesa. Alleluia.

Gloria

p. 412

COLLETTA

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,5-2,2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ⁵questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli

altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

^{2,1}Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Benedici il Signore, anima mia.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,

e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai

sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio, questo sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa di santa Caterina, e fa' che l'insegnamento della sua vita ci renda sempre più ferventi nel rendere grazie a te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi o delle vergini

p. 418

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 16v 1,7

Se camminiamo nella luce, come Dio è nella luce,
noi siamo in comunione gli uni con gli altri,
e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio,
ci purifica da ogni peccato. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo cibo spirituale che fu nutrimento e sostegno di santa Caterina nella vita terrena, comunichi a noi la tua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'audacia degli umili

C'è un testo nella Lettera agli Efesini in cui san Paolo usa un'espressione singolare, invitando a «imparare Cristo». Più esattamente, la frase suona al negativo e nella traduzione italiana viene leggermente modificata: «Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo» (Ef 4,20). Più esattamente però la lettera dice, nel testo greco originario: «Voi non così avete imparato Cristo». Per Paolo, dunque, si tratta di «imparare Cristo». Alla luce di questa espressione paolina possiamo comprendere meglio l'invito che oggi Gesù ci rivolge: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Più che «imparare da lui», occorre «imparare lui», assumere cioè il suo stesso modo di stare davanti al Padre e davanti ai suoi fratelli e sorelle. Davanti al Padre, come un piccolo, un povero, che sanno di dover ricevere tutto dalle sue mani. Davanti agli uomini, con quella mitezza e umiltà di cuore che vengono plasmate proprio nella relazione con Dio.

Gesù sa di ricevere «tutto» dal Padre (11,27) e per questo motivo sa di poter dire: «Venite a me, voi *tutti*» (11,28). Ciascuno di noi è incluso in quel «tutto», che il Padre consegna nelle mani del Figlio e che questi deve accogliere con mitezza. Questo gravame è anche il peso di quel peccato di cui parla oggi la Prima lettera di san Giovanni: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1Gv 1,8). Non possiamo dire di non avere alcun peccato, ma al tempo stesso non possiamo neppure dire di non avere alcun redentore. Il peccato ci opprime, ma c'è chi ci libera da esso; il peccato ci inganna, ma c'è chi ci consente di camminare comunque nella verità e nella luce; il peccato offusca la bellezza nella quale da sempre Dio ci ha voluti e ci ha creati, ma c'è chi ci purifica restituendoci alla verità della nostra vita e della nostra chiamata. «Se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (2,1-2). Ecco ancora affacciarsi nella liturgia odierna l'idea di una «totalità»: Gesù espia i peccati di *tutto* il mondo allo stesso modo nel quale invita *tutti* ad andare da lui, sapendo di ricevere *tutto* dal Padre. È bella, profonda questa idea di totalità, perché per Gesù qualifica tanto la sua relazione con il Padre, dal quale *tutto* riceve, quanto la sua relazione con noi, che *tutti* deve accogliere e liberare. Nell'inganno del peccato ci raggiunge l'annuncio della verità; mentre camminiamo nelle tenebre, una luce rifulge rischiarando

la strada; mentre confessiamo il nostro peccato, il perdono ci purifica; mentre percepiamo la solitudine e lo smarrimento nei quali i nostri errori ci confinano, ecco che scopriamo la vicinanza, la consolazione del Paraclito, di colui che è «chiamato presso». Egli viene vicino a noi e ci sostiene, ci incoraggia, ci consola.

Imparare Cristo significa riconoscerlo come *paraclito* nella nostra vita, colui che appunto è «chiamato presso». Egli ci invita ad andare a lui – «venite a me» – e noi stessi possiamo invocarlo invitandolo a venire presso di noi. «Presso di noi» significa addirittura «presso il nostro peccato», per aiutarci a riconoscerlo, per perdonarlo e consentirci di perdonare a nostra volta, per liberarci dal suo peso che ci opprime, ci incurva, impedendoci di alzare il volto e di spalancare lo sguardo.

Santa Caterina, pur essendo illetterata, è stata proclamata dottoressa della Chiesa perché, più che studiare libri, ha accolto l'invito di Gesù, si è messa alla sua scuola fino a giungere a «imparare Cristo». Ha preso su di sé il suo giogo, non come un peso da portare, ma come un vincolo di comunione che nell'amore l'aggiogava a Cristo. Si è posta lei stessa con semplicità e mitezza tra quei piccoli che sanno lodare e ringraziare, perché riconoscono di ricevere tutto da Dio. Per questa via Caterina ha saputo divenire donna autorevole nella Chiesa e nel mondo. A caratterizzarla è stata l'autorevolezza dei piccoli, quel coraggio e quell'audacia che solo gli umili sanno avere.

Padre buono, tu conosci il nostro cuore, conosci perciò anche le nostre stanchezze e oppressioni, le nostre paure e le nostre illusioni. Noi spesso siamo schiavi e oppressi sotto sensi di colpa, che sono come macigni che non riusciamo a portare. Altre volte rimaniamo intrappolati nelle nostre illusioni, crediamo di essere liberi, non vedendo quante catene interiori ci imprigionano. Fa' che, imparando Cristo, giungiamo a gustare la libertà dei figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Caterina da Siena, dottore della Chiesa (1380).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria di san Memnone il Taumaturgo.

Copti ed etiopici

leroteo di Atene (I sec.), discepolo dell'apostolo Paolo.